

## Dal manifesto per la Festa di S. Alfonso:

### PROGRAMMA RELIGIOSO

**21 luglio - 1 agosto.** SOLENNE NOVENARIO.

ORE 6. S. Messa, meditazione sulle virtù del Santo, canto delle Litanie, Benedizione Eucaristica.

ORE 19,30. Rosario, Predica, canto delle litanie, Benedizione Eucaristica. Predicherà il novenario il P. Pasquale Di Florio, Redentorista.

**1 agosto.** ORE 12. Suono delle campane e delle sirene della città, a ricordo del beato transito del Santo, avvenuto al suono dell'Angelus del 1 agosto 1787.

ORE 18. Processione solenne del Simulacro colle Ossa del Santo per le vie principali della città. Interverrà S. Em. il Cardinale Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli, l'Ecc.mo Vescovo della Diocesi, S. Ecc. Mons. Mangino, Vescovo di Caserta, e altri Ecc.mi Vescovi.

**2 agosto.** FESTA DEL SANTO.

Dalle ORE 5 celebrazione di SS. Messe in continuazione.

ORE 8. Messa basso - Pontificale di S. Ecc. MONS. MANGINO. Seguirà l'amministrazione della S. Cresima.

ORE 10. Pontificale solenne celebrato da S. Ecc. Rev.ma MONS. FORTUNATO ZOPPAS, Vescovo di Nocera dei Pagani, Al Vangelo S. Ecc. Rev.ma MONS. AGOSTINO D'ARCO, Vescovo di Castellammare di Stabia, terrà il Panegirico del Santo.

ORE 12. Ultima S. Messa.

ORE 19. Trina Benedizione Eucaristica impartita da un Ecc.mo Vescovo. Bacio della Reliquia del Santo.

La musica liturgica sarà eseguita dalla Schola Cantorum della Basilica, diretta dal M.<sup>o</sup> organista Dott. PIETRO CASULA.

\* \* \*

DAL PROGRAMMA CIVILE SEGNALIAMO:

Al mattino e alla sera del 2 e 3 agosto, concerti del complesso lirico - sinfonico di BARI e del complesso bandistico di LECCE.

Gara pirotecnica la sera del 3 agosto.

Nelle sere dei 1, 2, 3, agosto, illuminazione fluorescente per le vie della città; per la prima volta sarà illuminata sfarzosamente la via nuova aperta di fronte alla Basilica, che porta alla ferrovia e alla strada statale.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — GRUPPO III

# S. ALFONSO

*Rivista Mensile di Apostolato*



"S. ALFONSO,,  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 9  
SETTEMBRE 1954

◆  
ABBONAMENTO:

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

◆  
C. C. Postale « S. Alfonso »  
N. 12/9162  
PAGANI (Salerno)

◆  
SOMMARIO

Raggio che torna  
*Cosimo Candita*

La spinetta di S. Alfonso  
*Enrico Buondonno o.f.m.*

Trionfi dell'Anno Mariano

Festa di S. Alfonso  
*P. V. Cimmino c.ss.r.*

Per il colle « S. Alfonso »

Il P. Michele Mazzei è in  
Cielo  
*P. D. Farfaglia c.ss.r.*  
*P. B. Casaburi c.ss.r.*

Dal tesoro della Divinità, o  
Maria, uscì il vostro eccelso ed  
ammirabil nome; poichè tutta la  
Trinità diede a voi un tal nome;  
e l'arricchì di tanta maestà e po-  
tenza, che al proferirsi il vostro  
nome volle che per riverenza tutti  
prostrati lo venerassero, il cielo,  
la terra e l'inferno.

Il vostro nome è così dolce e  
amabile, che non può esser nomi-  
nato senza che infiammi di amo-  
re chi lo nomina; e se le ricchez-  
ze consolano i poveri, perchè li  
sollevano dalle loro miserie, quanto  
meglio consola noi miseri il vostro  
nome, che ci solleva dalle angustie  
della presente vita.

S. Alfonso

S. ALFONSO  
RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO  
ANNO XXV - N. 9 ANNO MARIANO SETTEMBRE 1954

Magnificat

Raggio che torna

« Perchè grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente e santo è il suo nome e la sua misericordia di generazione in generazione su coloro che lo temono » (Lc. 1, 51-55)

\* \* \*

Se la festa primaverile di verde e di fiori non fosse seguita dall'afa bruciante del solleone, dal pallido autunno e dai geli invernali, l'amore, la vita ed il canto sarebbero perenni nella natura. Ma purtroppo le stagioni incalzano di mese in mese.

Soltanto Maria è primavera eterna del mondo soprannaturale; per cui il canto di gloria delle umane generazioni si alterna per lei senza pause e senza stanchezza, nell'attesa di diventare armonia orchestrale di tutti i beati nella festa dei cieli.

Come il raggio del sole primaverile passa sulla natura, così il raggio del sole divino passò sopra la Vergine. Fu onnipotente quel raggio, penetrante e fecondo, ma insieme soave ed ineffabile. Non ebbe l'ebbrezza voluttuosa dei sensi, che sfiora ed infanga, ma un caldo d'amore purissimo, che ingiglia ed india.

S. Gabriele lo disse: « la potenza dell'Altissimo ti adombrerà » (Lc. 1, 35). E Maria si sentì davvero penetrare nell'intimo dell'essere dalla virtù onnipotente del Signore. Ed ora con le parole più semplici ella svela ad Elisabetta quest'opera di Dio in lei: « grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente... »

Se il turbine squassa, lo zeffiro feconda. Ed al soffio misterioso dell'amore divino Maria diventava la Madre di Dio.

Al principio dei secoli, Dio solo: grande della sua infinità, rioco della sua divinità, bello dell'armonia del suo essere uno e trino, felice della sua piena beatitudine.

Al principio della grazia, la Madre di Dio: grande della sua divina maternità, piena di Dio e della sua grazia, bella dell'armonia del suo essere soprannaturale, beata, perchè possedeva ed era, tutta intera, posseduta da Dio.

« Grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente... » Ella è la sintesi del lavoro giocondo ed amoroso di Dio e riverbero perfetto delle perfezioni di Lui nelle creature. Sotto di Maria è tutto il creato; sopra di Lei il suo ed il figlio di Dio fatto uomo con la Trinità santa. La

pienezza infinita di Dio con il caldo del suo amore eterno deve prima tutta passare per Maria, per essere adeguatamente proporzionata ai bisogni sovrumani di ciascun uomo,

Così ella è diventata scala asensionale dal visibile all'Invisibile, dal creato all'Increato, dalla natura alla Grazia, dalla terra al Cielo, dal nulla al Tutto.

Dio regna, solo sovrano, nella sua eternità; e Maria, sola creatura regna sovrana nell'età iniziata con lei, ma che pure non avrà più fine.

E intanto com'è semplice ed umile l'accento con cui ella apre all'umanità sì sublime mistero: « Grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente!.. »

E' il « grande » assoluto, impervio ad ogni mente, che l'onnipotenza di Dio ha compito sulla terra in Maria.

\* \* \*

Però se Dio ha operato nella Vergine con la sua onnipotenza, ne è stato irresistibilmente sospinto dalla sua santità; perciò il grido possente ed osannante di Maria: « E santo è il suo nome! »

Il nome, quando è adeguato, è l'espressione esterna dell'essenza delle cose. E il « nome di Dio » ci rivela appunto l'impenetrabile essenza della sua natura. Egli è essenzialmente « Santo! »

Niente il Signore ha in sé di estraneo o di profano. Egli è pienezza di vita, pienezza di luce, pienezza di amore divino. E come in sé altro non mira che sé, così negli esseri sparsi nel creato vuole Egli scorgere soltanto l'immagine trasparente della sua essenza.

I vasi comunicanti, sebbene di diversa capacità, per legge fisica, tendono ad allivellarsi tra loro. E la onnipotenza divina, mossa dalla sua santità, ha stabilito questo canale di comunicazione tra Dio e noi; per cui, per legge soprannaturale, l'uomo è reso capace di crescere, di ascendere, di allivellarsi, se fosse possibile, alle altezze divine.

Ma solo la Vergine si è librata davvero su quelle vette. Se ella infatti sentì in sé il tocco della onnipotenza divina, che la rendeva Madre di Dio, più gagliardo e profondo aveva sentito tanto, tanto tempo innanzi quanto erano gli attimi della sua esistenza - il contatto della santità di Dio, che la preparava ad essere degna sua Madre.

Il peccato, tenebra e morte, è il vero e il solo nemico della santità: Maria invece fu sempre santa, perchè concepita immacolata, piena di luce e di vita. Dio voleva servirsi di lei per distruggere l'impero della colpa: « Egli ha fatto a me cose grandi e santo è il suo nome!... »

\* \* \*

La onnipotenza divina opera; la santità illumina e trasforma, ma è soltanto la bontà misericordiosa del Signore, che pone in atto la onnipotenza e la santità. Ed ecco il terzo accento giubilante di Maria: « E la sua misericordia di generazione in generazione su coloro che lo temono ».

## La "Spinetta" di S. Alfonso

Stiamo lieti di pubblicare questo articolo dell'illustre M<sup>o</sup>. P. Enrico Buonadonna, dei Frati Minori, compositore di musica di fama nazionale, che vinse il concorso per l'inno del Congresso Eucaristico di Torino, corrispondente delle migliori riviste musicali liturgiche di Italia, professore di musica nel Pont. Seminario Regionale di Salerno.

La Direzione

Fra i cimeli, oggetti e ricordi appartenenti a S. Alfonso e con tanta cura e venerazione custoditi dai suoi Figli a Pagani, può destar sorpresa il trovarvi uno strumento musicale — una spinetta — che sembra aver l'aria un pò sbarazzina e tutt'altro che spirituale, in quell'aura di intenso misticismo emanante da tutto quanto vi è dintorno e che trasuda — si può dire — dalle pareti stesse della camera un tempo abitata dal Santo.

Il visitatore un pò superficiale potrebbe trovar la cosa alquan-

Dal primo « no! » di Adamo nel giardino misterioso dell'Eder, quante ribellioni contro la legge santa del Creatore! Ma la misericordia di Dio, il più bello e il più consolante dei divini attributi, ha amorosamente raccolto le umane miserie della colpa di tutte le generazioni, per trasformarle, con la sua onnipotenza, in esemplari luminosi di santità.

Giustamente perciò esolama la Chiesa: « O Dio, che massimamente manifesti la tua onnipotenza perdonando ed usando misericordia... »

Però il capolavoro più stupendo della misericordia di Dio è sempre la Vergine Maria, perchè da essa prevenuta e perchè creata sede sovrana della misericordia divina per le umane creature, gravate dal peccato.

Dal giorno che il Figlio di Dio si fece uomo nel casto seno di Maria, ella diventò la madre della misericordia, mentre Gesù, suo figliuolo, era il dono e l'espressione più grande della misericordia di Dio.

Adombrata dalla virtù onnipotente dell'Altissimo, plasmata dalla sua santità, abbracciata dall'amplesso amoroso della misericordia, Maria dunque può giustamente cantare dinanzi all'estatica Elisabetta: « Grandi cose ha fatto a me l'Onnipotente e santo è il suo nome e la sua misericordia di generazione in generazione su coloro che lo temono!... »

Il raggio del sole divino si era posato sulla Vergine; ed ora, puro ed intatto ritorna alla sorgente prima e all'Autore d'ogni bene.

COSIMO CANDITA

to contrastante, quasi ch'è lo spirito del mondo — specie del galante ed elegante bel mondo del '700 — avesse trovato modo di infiltrarsi nelle sacre mura, mentre dall'altra parte, la austerità di una vita e di una regola professata fosse venuta quasi ad un tacito compromesso con quanto v'ha di secolare e di profano. Eppure no! quella spinetta sta lì a dimostrare tutt'altro e proprio l'apparente contraddizione spirituale che sorge dalla sua presenza, in quel sacro luogo è un motivo di più a farci inchinare davanti alla poliedrica figura di Alfonso De' Liguori.

Alfonso fu un grande Santo, un eminente teologo, un profondo moralista, un sapiente vescovo, un asceta superiore, un apostolo infaticabile: ma molti ignorano, forse, che egli fu anche musicista. E musicista non in un senso di vago e vuoto dilettantismo, ma nella piena e vera accezione della parola.

Quanto il Santo ebbe a scrivere: « La musica è un'arte che se non si possiede perfettamente non solo non allietta, ma positivamente dispiace » ci testimonia chiaramente come egli fosse penetrato nel vero spirito e nella vera tecnica di quest'arte.

Raccontano i biografici che Egli sin da giovanetto, nella sua casa paterna, si applicava, almeno per tre ore al giorno, a studiare musica e ad esercitarsi al clavicembalo, tanto da divenir ben presto un provetto esecutore.

Confermerà egli stesso, molti anni dopo: « la musica mi piace e da secolare vi sono stato molto applicato ».

Chiamato dalla Provvidenza a tracciare il suo solco nella storia della umanità in ben altra maniera che non come « virtuoso del clavicembalo », Alfonso da buon santo mise a frutto il suo talento musicale facendone uno strumento di non dubbia efficacia per il suo apostolato. Che anzi egli era così convinto dell'influsso della musica sull'animo umano da asserire che alle volte fa maggior presa un buon brano di musica che non.... certe prediche: « anche io ho assistito, essendo secolare, a questi panegirici, ma non mi ricordo di avervi fatto alcun buon proponimento. Uscivo dalla chiesa come da un'accademia: e posso dire d'aver ritratto più frutto dal teatro, sentendo un'opera sacra, che non dalla chiesa, ascoltando i migliori panegiristi ».

Due ragioni, a nostro modesto parere, inducevano Alfonso ad esercitare il suo talento musicale nella composizione di sacre melodie: la sua anima estasiata del divino trovava nella composizione una espressione adeguata a manifestarsi, potendo, nel contempo, offrire al popolo, cui egli così sapientemente ammanniva il pane della verità divina, un mezzo di elevazione spirituale che rendesse più efficace il frutto della sua predicazione. « Chi canta prega due volte ».

Dotato anche di una sensibile vena poetica, gli era facile tradurre in espressione musicale quanto il cuore gli dettava dentro.

Quante canzoncine egli ha ornato di soavi e toccanti melodie? Non conosciamo in modo sicuro il numero di esse, ma certamente molte, sebbene alcune siano andate perdute.

Ma quelle che restano sono ancora sulla bocca e nel cuore del popolo, del nostro popolo meridionale che, forse ignaro della loro provenienza, onora anche in questo modo il nostro Santo.

Alcune certamente godono di una maggiore popolarità, anche perohè con lodevole encomio i Padri Redentoristi le insegnano e le propagano nelle loro « Missioni » al popolo; e forse sono le più belle: Figlio, deh! torna, o figlio — Gesù mio con dure funi — Offesi Te, mio Dio — Salve del ciel Regina — O bella mia speranza.

E a chi della musica conosce le segrete cose non può sfuggire come il santo compositore abbia saputo con mano maestra creare melodie che esulano dalla faciloneria — tante volte gabbata per popolarità — ed imprimere ad esse un senso di nobiltà di fattura e di superiore spiritualità.

La melodia, però, che tutte le altre sopravanza per popolarità anzi — potrebbe dirsi — per universalità, è la soave, toccante canzoncina pastorale « Tu scendi dalle stelle ».

Quali echi di sovrumana letizia non desta nel cuore di ognuno, al risentirla nella dolce notte di Natale? Essa è entrata nel nostro spirito in modo tale da farsi quasi identificare la sublime poesia della festa natalizia con le avvincenti sue note. Ogni anno la risentiamo cantare ed ogni anno ci sembra nuova, viva, fresca, quasi ch'è fossimo lì per la prima volta a gustarla davvero!

Pio XII, nella sua Enciclica « Mediator Dei », trattando dei generi di musica sacra, ha esplicitamente parlato — ed è la prima volta che ufficialmente si fa cenno di esso nella storia della liturgia — del canto sacro popolare. Orbene S. Alfonso a buon diritto potrebbe essere additato come antesignano e promotore del detto canto popolare, e, più ancora, come già Francesco d'Assisi e Filippo Neri, « trovatore dell'amor divino ».

Un'altra composizione, quasi sconosciuta a tanti, di più ampio respiro e di maggiore impegno tecnico e perizia musicale, e che ci dà veramente la misura del talento musicale di Alfonso, è il « Duetto fra l'anima e G. Cristo ».

Composto nel 1760 esso, dopo varie peripezie, fu ritrovato dopo quasi un secolo nel British Museum di Londra.

Il Duetto o Canto della Passione è una specie di Cantata del tipo in uso a quel tempo specie nella celebre scuola napoletana, facente capo allo Scarlatti. Diviso in due parti — Recitativo e Aria — riassume ed esprime due momenti psicologici differenti.

Nel Recitativo, l'anima contemplando il dramma della Passione di Cristo, apostrofa duramente il giudice Pilato per l'iniqua sentenza di morte emanata. Ed è veramente mirabile con quanta forza, di drammaticità e di pathos sia svolta musicalmente questa parte ben lontana dalla solita vuota e stereotipata maniera di detta forma musicale.

Nell'Aria, che costituisce il vero Duetto tra l'anima e Gesù, il canto s'effonde con una tenerezza ed una elevatezza d'espressione non comune, degna della grande anima di un artista e di un santo, in dolce colloquio d'amore col suo Creatore martoriato.

Tutta la composizione è un vero gioiello d'arte per abilità tecnica, per altezza d'ispirazione, per plasticità di espressione.

## Trionfi dell'Anno Mariano

\* A mezzodì del 15 agosto il Papa recitò alla Radio l'Angelus Domini, seguito da tutti i Soci e Socie dell'Azione Cattolica Italiana, che avevano in quell'ora l'appuntamento col Pastore universale alla propria radio. Così il Papa si univa colle forze più vive ed efficienti del Cattolicesimo per glorificare Maria nel giorno celebrativo del massimo dei suoi trionfi, e per invocarla propizia come Protettrice dell'A. C. I.

\* Tutti ricordano che il 6 agosto 1945 fu sganciata sulla città nipponica di Hiroshima la prima bomba atomica. È superfluo descrivere tutti gli effetti di calore, di pressione, di radioattività...; basta ricordare che stroncò la vita di 66.000 persone. Quel giorno il P. Gesuita Lassalle era nella Biblioteca Vescovile quando esplose l'ordigno distruttore, e ne riportò molte dolorose ferite. Cessato il flagello della guerra, egli concepì il progetto di far sorgere, nel luogo dove deflagrò la terribile arma, un tempio dedicato alla Vergine, come auspicio di pace e come monito all'umanità che quando si calpesta la legge di Dio si soggiace alle più tremende sciagure.

Coll'incoraggiamento, la benedizione e l'aiuto del Pontefice, il P. Lassalle si dedicò al progetto grandioso. Col generoso contributo dei cattolici di tutto il mondo, il tempio è venuto su maestoso, ed è stato dedicato a Maria Assunta per la pace universale. Nel nono anniversario della sciagura, il 6 agosto scorso, la Chiesa è stata consacrata solennemente, coll'intervento del fratello dell'Imperatore del Giappone, principe Takamatsu, dell'Internunzio Apostolico, del Prefetto e del Sindaco della città martoriata, di diplomatici superiori e di molte personalità anche non cattoliche. Sulla torre campanaria del tempio della Pace universale è stata posta una lunga significativa iscrizione.

\* LA MADONNINA SUL « K. 2 » Il 31 luglio alle ore 18 due membri della spedizione italiana al Karakorum ne raggiungevano la vetta, piantandovi la bandiera italiana e quella pakistana.

Col simbolo della Patria e nel suo nome gli italiani hanno voluto portare lassù una statua della Madonnina del Duomo di Milano loro affidata dal Cardinale Schuster al momento della partenza.

Col Gen. Nobile gli italiani piantarono la Croce sul Polo Nord, col Prof. Desio issano la statua della Vergine sul « K. 2 », Per l'Italia e per il mondo la via della civiltà rimane sempre la via del Cristianesimo.

Il *New York Times* ha scritto testualmente: « finché sopravvive lo spirito che ha conquistato il « K 2 » non ci si deve allarmare per le sorti future della civiltà ».

Da quest'Anno Mariano in poi per opera degli italiani la Vergine Santa sorride al mondo dal suo simbolico piedistallo bianco; per tutti vale l'augurio espresso dal Cardinale Schuster agli eroici scalatori: «Ella vi conduca alla eterna Montagna ».

L'arte che è a Dio nepote, e fra le arti la più immateriale di esse, la musica, non può e non deve essere un mezzo di allontanamento dal Sommo Artista, ch'è anzi essa è e deve essere una scintilla emanante dal cuore di Dio per accendere il sacro fuoco dell'amore nei cuori degli uomini.

Ciò sta a dimostrare la presenza della spinetta di S. Alfonso: quasi arpa che con le sue note richiami echi di altra musica!

ENRICO BUONDONNO O. F. M.

## La Festa di S. Alfonso

Il 2 luglio era stato portato in processione per la città — come ogni anno — il Quadro di S. Alfonso, per dare un mese innanzi l'annuncio delle celebrazioni. La figura mite del Santo era immessa in un apparato floreale raffigurante la facciata di un tempio, eseguita a linee di fiori svariati.

Il Comitato dei festeggiamenti, presieduto dal Sindaco, lavorò con impegno, intelligenza e amore. E per numero straordinario chiese ai nostri Superiori la *Processione delle Reliquie di S. Alfonso*, che fu concessa per l'Anno Mariano, onde glorificare l'Immacolata mediante gli onori resi a uno dei suoi più fervidi difensori. Appena circolò la notizia, la popolazione ne interrogava con ansietà, e, assicurata di essa, la diffondeva come un allarme di gioia: fu per noi una consolante testimonianza di amore al Santo.

La Novena solenne si è celebrata al mattino, come gli altri anni, e insieme alla sera, come elemento speciale dell'Anno Mariano. Al mattino la Basilica era gremita di popolo convenuto da tutta la città, che partecipava in grandissimo numero ai Sacramenti; di sera la folla si rinnovava per ascoltare la Predicazione svolta con profondità e originalità di pensiero dal P. *Pasquale Di Florio*, Redentorista, che rivelava le meraviglie e gli insegnamenti di perenne attualità condensati nella vita del Santo.

Il 1° agosto a mezzodì le campane, le sirene, gli spari ricordarono alla città il 167° anniversario del Transito, e aprivano il ciclo dei festeggiamenti.



Il carrò di fiori coll'Urna del Santo giunge in piazza Municipio

(FOTO BELLITTI - PAGANI)



S. Em. il Cardinale Mimmi procede dietro l'Urna, accompagnato da S. Ecc. l'Arcivescovo Primate di Salerno, dal Sindaco di Pagani e dal M. R. P. Provinciale, e seguito da tutte le autorità.  
 FOTO PIERINO - PAGANI

Per la grande Processione — tanto aspettata ed entusiasmante — si preferì la sera del 1° agosto. I Padri avevano preparato l'organico della manifestazione; le autorità civili avevano predisposti i servizi di ordine; il Capit. Scivico Antonio, Comandante la Comp. dei CC. di Nocera Inf., di intesa col Comandante del Presidio di Nocera, col Maresciallo dei CC. di Pagani, e coi nostri Superiori e il Comitato, aveva predisposto le scorte di onore, e aveva determinato i dettagli del ricevimento ufficiale cogli onori militari al Principe di S. R. Chiesa, il CARD. MARCELLO MIMMI, Arcivescovo di Napoli, che doveva intervenire alla manifestazione.

Alle 19 del 1° agosto si formò la lunga sfilata della Processione, che entrò e si distese nella marea di popolo che inundava vie e piazze. Aprivano gli Esploratori cattolici del nostro reparto e di quelli di Nocera e di Minori, venuti questi appositamente con volenterosità e sacrifici. Seguivano le sezioni femminili di A. C. di Pagani e di S. Lorenzo; poi i vari gruppi dell'Ap. della Preghiera, tra cui quello della Basilica colle Crociatine; poi i Terzi Ordini femminili. Sfilavano poi i gruppi maschili: i Crociatini della Basilica, i giovani di A. C. della Parrocchia di S. Francesco, le

ACLI di S. Alfonso e di S. Francesco; poi le Congreghe di S. Alfonso, dell'Addolorata e della Madonna delle Galline. Indi il Clero: Seminaristi, Parroci e Canonici di Pagani, Nocera e Angri, i Padri e gli Studenti Redentoristi col M. R. P. Rettore della Basilica. Officiava la Processione il Vescovo Diocesano, S. Ecc. Mons. Zoppas, parato pontificalmente.

Un automezzo ricoperto di fiori e drappi trasportava il Simulacro del Santo colle Reliquie, il quale era chiuso in un'Urna di cristallo e poggiato su un trono di garofani a sezioni di vari colori: innanzi all'Urna sorvegliavano ciuffi e cespi di gladioli e altri fiori pregiati, formando un'aiuola vivacissima offerta al Santo.

Dietro il carro procedevano Mons. Demetrio Moscato, Arciv. Primate di Salerno, Mons. Cesarano, Arciv. di Manfredonia, Mons. B. Mangino, Vescovo di Caserta, Mons. G. Pedicini, Vescovo di Avellino, Mons. A. D'Arco, Vescovo di Castellammare. Poi le autorità civili col Gonfalone municipale, e l'Ass. Mutilati e Combattenti col labaro. La banda « Città di Frattamaggiore » si alternava coi canti liturgici del Clero.

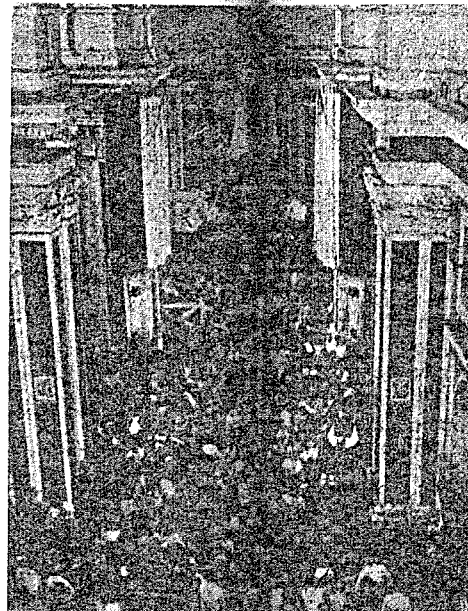
Dalla bocca del popolo, costipato ai lati della Processione, si potevano raccogliere graziosi e interessanti commenti, che esprimevano la fede nel Santo, l'ammirazione innanzi a quella visione di gaiezza, di pace, di benedizione paterna.

A Piazza Municipio era tutto pronto per il ricevimento di S. Em. il Cardinale, che venne a inserirsi nella Processione a metà percorso. La fiumana di popolo non era ben contenuta dalle transenne e dai cordoni di polizia. Dopo aver attraversata la piazza, la Processione sostò un momento. Alle 20,30 arrivava S. EMINENZA, accompagnato dal Sindaco Comm. Alfonso Zito e dal M. R. P. Provinciale dei Redentoristi, e scortato da un plotone di Carabinieri in alta uniforme, in motocicletta, al comando di un ufficiale. Mentre un plotone di Artiglieria di Nocera al comando di un ufficiale rendeva gli onori militari, andavano a rendere omaggio all'Em.mo Porporato le personalità: gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi, il Rev.mo Clero, il Vice-Prefetto di Salerno Dott. Potenza, il Questore Dott. Mazzei, il Segretario Prov. della D. C. Dott. D'Arrezzo, il Col. Denti Di Forlì Antonino, Comand. la Legione dei CC. di Salerno, il Ten. Col. Ciampa Carlo, Comand. il Presidio militare di Nocera Inf., il Cap. Lucchese Mantio, Comand. il Gruppo interno dei CC. di Salerno, il Cap. Scivico Antonio, Comand. la Compagnia dei CC. di Nocera Inf., il Capitano Galassia Sebastiano del Deposito Artiglieria di Nocera I., rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali del III Batt. X CAR di Nocera Inf., ecc. ecc.



S. Em. il Cardinale parla alla folla sterminata dal pianerottolo della Basilica di S. Alfonso.  
 (FOTO PIERINO - PAGANI)

Un aspetto della Basilica, e il Mons. Pontificale di S. Ecc. Mons. Zoppas, mentre parla Mons. D'Arco.



La Processione riprendeva il cammino, e S. Eminenza seguiva l'Urna a piedi, circondato e seguito dalle autorità. Un altro plotone di Carabinieri in alta uniforme faceva scorta di onore.

Al passaggio, la folla, valutata a molte decine di migliaia, si apriva in due fitte siepi, che poi si ricongiungevano. E' impossibile descrivere la grandiosità dello spettacolo, per la sua estensione e varietà: tutto era mobilitato quanto può rendere solenne una manifestazione. Sotto l'illuminazione sfarzosa del corso e di via G. Marconi il carro trionfale procedeva tra un flusso e riflusso di evviva a S. Alfonso e di applausi a S. Eminenza e all'Episcopato.

A Piazza S. Alfonso trovammo un'altra folla già arginata dal servizio di ordine della Polizia, al comando del Commissario di Nocera Inf. Dott. Arace. Quando vi arrivò il Santo, come una visione incantevole, salì dalla folla un'ondata di festa e di amore: tutto era un immenso tempio risonante di preghiere, di voci, di canti. L'Urna sostò, e S. Eminenza salì sul pianerottolo della Basilica, provocando le più festose acclamazioni. Ai nostri microfoni, con un discorso scandito, egli magnificò le glorie del Dottore Mariano, elogio il fervore del popolo e le attività dei PP. Redentoristi. Concluse impartendo la sua Benedizione, seguita poi dalla Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Zoppas.

## Per il Colle "S. Alfonso"

*Altavilla Irpina:* Crescitelli M. Gerardo 1000; *Angrì:* Desiderio A. 500, M. P. 5000, D. A. 500; *Boscotrecase:* Vitelli Giustina 500; *Caposele:* Freda L. ed E. 10.000; *Casapulla:* Lieto M. 2000; *Casara-*  
*no:* Rausa G. 200; *Cava dei Tirreni:* De Rosa L. 100; *Deliceto:* Guerra B. 50, Nazzaro M. e F. 500; *Foggia:* Santoro T. 1000; *Franca-*  
*Fontana:* De Donno E. 500; *Marina di Vietri:* D'Urso A. 1000; *Mor-*  
*cone:* Ass. Cuore Euc. 2500, Colesanti M. 500, Colesanti R. 1000, Di  
Palma P. 1000; *Delle Camere:* C. 1000, Gagliardi G. 500, Gagliardi M.  
1000, Maiorano A. 1000, Solla V. 1000; *Napoli:* March. Pietro Brayda  
di Soletto 2000; *Nocera Inf.:* Notaio Cioffi 500; *Pagani:* Pepe C. 500,  
Lancellotti F. 1000, N. N. a mezzo del P. Provinciale 5000, altro N. N.  
5000; *Pietracatella:* Pillarella M. 200; *Portici:* Cozzolino M. 200, Perna  
A. 1000; *S. Agata dei Goti:* N. N. a mezzo di Suor M. Maddalena 1000;  
*S. Lorenzo:* Cipriani T. 500; *Vallo della Lucania:* Scarpa E. De Ma-  
sellis 200; *Boscotrecase:* Vitelli Immacolata: « Poiché mi stanno a  
cuore le opere sante e più quelle della Famiglia Alfonsiana... invio  
L. 500... per la riparazione dell'altare... » — *Tropea:* Chiapparo Mi-  
chelina L. 5000: «...l'offerta che invio non è che un granello di sabbia,  
che acquista valore dalle preghiere... Il Signore... vorrà bene-  
dire e fare sì che cuori magnanimi diano offerte cospicue per il  
nobile e santo scopo... » — *Roma:* Avv. Guercio Peppino: «Per ono-  
rare la memoria del P. Mazzei le invio L. 2000 come contributo  
per la realizzazione del nuovo Studentato. Sapendo quanto il buon  
P. Mazzei avesse a cuore la formazione dei giovani Confratelli, mi  
sembra che questa sia la destinazione a lui più gradita.»

Il 2 agosto, durante il Pontificale solenne di S. Ecc. Mons. Zop-  
pas assistito dal Rev.mo Capitolo di Nocera I., tenne il Panegirico  
S. Ecc. Mons. Agostino D'Arco, Vescovo di Castellammare, che, ri-  
cordando un quadro di S. Alfonso colla Madonna che egli venerava  
da Seminarista, delineò l'opera svolta dal Cavaliere di Maria e Difen-  
sore dei suoi Privilegi.

Nei giorni 1, 2 e 3 agosto la Basilica era colma di folla di fedeli,  
che ascoltava la Messa e partecipava ai Sacramenti, e si rinnovava di  
continuo: rimaneva aperta fino alla mezzanotte, con un flusso di pel-  
legrini e visitatori giunti da tutte le città tra Napoli e Salerno. La vi-  
sita alla camera dove visse e morì il Santo era continua nella giornata.

La sera del 3, Mons. Cesarano, Arciv. di Manfredonia, intonava  
il Te Deum e dava la Benedizione.

Le serate furono allietate dalla banda di Mottola, dal complesso  
bandistico-vocale di Frattamaggiore e soprattutto dal complesso lirico-  
sinfonico « Città di Bari » col M.o Vitale, che per due sere elevò il  
pubblico ad alti sensi e incomparabili godimenti artistici. La piazza  
S. Alfonso diventava un immenso salone luminoso: le duemila sedie  
erano sempre occupate, mentre intorno si addensava un pubblico molto  
più esteso, avido di ascoltare.

Infine la gara pirotecnica fu contesa brillantemente tra i Cavv. De  
Blasio, Vallefuoco.

Passato il clamore della festa, rimane negli occhi del popolo la  
dolce figura del Santo tra i fiori, e nel cuore i palpiti di quei giorni  
indimenticabili.

P. V. CIMMINO c.ss.R.

## IL P. MICHELE MAZZEI

E' IN CIELO

### Elogio funebre letto dal P. Farfaglia

*Beati quorum immaculata est via,  
Qui ambulat in lege Domini.*

Beati coloro la cui via è immacolata,  
Che camminano nella legge del Signore (Salmo)

Era il 1913, e nel nostro Collegio di  
Giorani moriva un Padre venerando, il  
Padre Murino. Fu in quella occasione  
dolorosa che ascoltai la prima volta il  
veneratissimo Padre Mazzei, che, Retto-  
re del Collegio, tenne l'elogio funebre  
di detto Padre. Vivamente ancora ricor-  
do... Cominciò: « Questa mattina alza-  
tomi sono andato al Coro e lì non l'ho  
trovato, come sempre; non c'era il Pa-  
dre Murino. Sono sceso alla Cappella  
dove soleva celebrare: non c'era; —  
alla sua Cella... era vuota, nessuno...

Ah! lo trovo qui in questa immensa  
Chiesa, salma spoglia, esanime, su que-  
sto freddo feretro. Quale doloroso spet-  
tacolo... Neri paramenti, neri drappi,  
suoni mesti di campana, mestissimi volti  
di Confratelli e di fedeli annunziano  
ancora più il triste lutto.»

Ma oggi dopo 40 anni, ah oggi sono  
cambiate tante cose... ed io sono chia-  
mato a tessere un elegio funebre qui  
nella nostra grande Basilica, addobbata  
a festa per S. Alfonso. Per chi? Chi è  
questa salma su questo tumulo di do-  
lore? Ah! non lo avrei voluto pensare  
mai!... Ho cercato potermi illudere;  
anche io ho girato la Casa. Sono anda-  
to al Coro di buon mattino a vedere  
se lo trovassi lì a pregare il Padre a-  
matissimo; alla Cappella per vederlo  
come nell'estate all'altare del Signore...;  
in mezzo ai giovani Studenti per senti-  
re le sue parole di vita...: non c'era...  
non c'era più. Si trova qui: ma è solo

Il giorno 25 luglio il P. MICHE-  
LE M. MAZZEI, alle ore 22,40 an-  
gelicamente mutava la terra col  
cielo, chiudendo la sua vita santa  
sul lettuccio di S. Alfonso.

Alcuni giorni innanzi a seguito  
di disturbi circolatori, che avevano  
portato ad un rigonfiamento della  
gamba destra, il medico l'aveva  
obbligato a rimanere sempre in  
camera; ma tutto era ormai tor-  
nato al normale quando il giorno  
21 luglio alle ore 13,15 circa, men-  
tre consumava in cella la sua mo-  
desta refezione diede in fenomeni  
di afasia che destarono preoccupa-  
zione. Si accorse dal P. Provincia-  
le, dal P. Rettore e da altri Padri.  
Si chiamò immediatamente il me-  
dico che diagnosticò un attacco di  
trombosi all'emisfero cerebrale si-  
nistro. Poco dopo accorrono gli  
Studenti ed i Fratelli: tutti si è  
in trepidazione e timore.

Il male precipitosamente si ag-  
grava: sembra che il caro Confra-  
tello vada perdendo anche la co-  
noscenza.

Ma, stando a letto quasi seduto  
e poggiando le spalle ai guanciali,  
stringe tra le mani la Corona e  
lo scapolare che porta al collo e  
le labbra vogliono mormorare giu-  
culatorie, aspirazioni e frasi della  
Sacra Scrittura. Con divozione gran-  
de dice e ripete: «Caro Gesù bello,  
ti ringrazio! Cuor di Gesù e di  
Maria!... Dio mio... E' bello Gesù  
Cristo!... Cuore bello di Gesù!...  
Cuore bello!... Cuore amante!...  
Gratias agimus tibi!... O bella mia  
Maria!... O caro mio Gesù!... Sia  
fatta la Volontà di Dio!...»

*L'atteggiamento, il modo, l'espressione, la pietà, la devozione, la virtù del P. Michele Mazzei sul letto di morte sono stati lo specchio fedele di tutta una vita di 76 anni spesa nell'amore di Gesù, della Madonna, dell'Istituto.*

*Aggravandosi il male non può più ripetere con le labbra le giaculatorie e gli si paralizza tutto il lato destro del corpo; ma il lato sinistro rimane ancora incolume e di tanto in tanto le dita scorrono devotamente sui grani della corona che stringe abitualmente nella mano. Sembra che abbia ormai perduta ogni conoscenza. Non manca però dei segni che di tanto in tanto fanno pensare che abbia percezione di quanto avviene intorno a lui. Sembra evidente che abbia riconosciuto il P. Farfaglia e il P. Contrella e che abbia seguito la recita della formula della rinnovazione dei voti che il P. Provinciale gli suggeriva: presentando forse imminente la sua fine teneva stratto a sé il P. Provinciale quasi non volesse lasciarlo. Chi sa quali e quanto cose avrebbe voluto dirgli!*

*Il 22 luglio le condizioni peggiorarono e il P. Provinciale, presente tutta la Comunità in preghiera, gli amministrò l'Estrema Unzione.*

*L'agonia durò ancora e fu penosissima. In tale stato il venerato Padre aveva bisogno di aiuto per la sua necessità. Pur versando in uno stato di incoscienza, ha manifestato tutta la sua delicatezza e angelica modestia. L'appellativo di "S. LUIGI", datogli quando era ancora Studenta dal Vescovo di Nocera, Mons. Del Forno, che s'incantava a guardarlo, e dai suoi coetanei, non è stato smentito dalla sua vita ed è stato suggellato sul letto della sua agonia. Il Ve-*

il suo corpo; senza colore, senza vita... La sua bellissima anima è volata al cielo; e il suo grande cuore palpita nell'amore infinito di Dio.

Padre mio, perchè così presto ci avete lasciato? Non vedete quanto pianto! quanto dolore! Sì, lo diceste pochi giorni fa, con parole precise, che erano parole di cielo: « *E' arrivata la mia ora - si è avvicinata la mia partenza - si compia la volontà del Signore!* ». E l'avete compiuta tutta la volontà del Signore! L'ultime vostre sante parole sono state: « *Il volere divino* ». E il testamento migliore che ci avete lasciato, è il compendio più bello della vita del vero giusto del Signore, del servo buono e fedele, del grande, del Santo.

*Beati quorum immaculata est via, qui ambulat in lege Domini.*

Michele Mazzei nacque a Calvello (Prov. di Potenza) il 9 marzo 1878 da famiglia chiara per virtù cristiane e per agiatezza di beni. Fu allevato nella pietà e santità, nel desiderio delle cose sante, nella innocenza e illibatezza dei costumi. E venne su buono, docile, pio soprattutto. Sognò presto l'altare (essere Sacerdote di Cristo). Ma dove? Ma come?

Era nato, si può dire, nella terra del nostro S. Gerardo, dei nostri grandi Venerabili. Quindi fu facile maturarsi in lui, giovanetto, la vocazione Religiosa all'Istituto di S. Alfonso. Conobbe all'inizio del suo ingresso in Religione il Servo di Dio Padre Losito; fu tutto compreso della santità dell'uomo di Dio, come gli Angeli possono sentirsi uniti nel cielo. Fu Novizio fervente, di ben rara esemplarità, e fece la Professione Religiosa il 4 giugno 1896: aveva appena 18 anni.

Cominciò così la sua grande perfezione nella via del Signore con la santità della vita e nella scuola con l'alto sapere della mente. Fu sempre uguale a se stesso senza spostamenti o senza sdoppiamenti; d'una serietà meravigliosa, di una riservatezza eccezionale: sempre modesto, sempre buono e sorridente,

sempre pio e raccolto, in Chiesa, nella scuola, a tavola, per i corridoi, per le vie, dovunque. I Superiori ne erano pienamente contenti. I compagni lo guardavano come modello: « Il Santo, si diceva, ecco il Santo! ». Ed era realtà di vera vita in lui, realtà di disciplina religiosa osservata con scrupolosa esattezza, fervore di spirito che traspariva da tutto e commuoveva; purezza angelica, che veniva dal suo viso e da tutta la sua persona, gravità di fare e di camminare che gli attirava già fin da giovane venerazione e rispetto. E non smentì mai: fu giovane come vecchio venerando; fu vecchio come giovane verace. Fu mia impressione questa; fu l'impressione di tutti; fu l'affermazione chiara fatta a me dal suo amatissimo fratello Don Leonardo: « Michele, mi disse, è stato sempre così ».

E venne il Sacerdozio. Con quanto fervore vi si preparò, fervore di vita, di mente e di cuore. Avava tanto pensato all'altare... E fu Sacerdote il 4 maggio 1902. Fu nuova vita, irradiazione divina che venne a lui, all'Istituto, al mondo intero.

*Nunc coepi - ora comincio; ma già era tanto innanzi, aveva cominciato già tanto bene da piccolo... No, non basta, Sacerdote, Apostolo, Missionario Redentorista! Oh! Quanto è sublime! e allora santità, santità!*

*Charitas Christi urget me - la carità di Cristo mi spinge. Più disciplina allora, più osservanza religiosa; più preghiera e sacrificio. A tutto si dona con generosità estrema, nulla risparmiandosi, sempre pronto e sempre radioso. Che volete che il mondo vedesse al suo primo apparire? L'autentico Redentorista dei nuovi tempi, il genuino figlio di S. Alfonso dal comportamento austero, ma soffuso il viso d'immensa bontà, dalla parola grave e solenne che incide negli animi, dallo zelo ardente dell'apostolato fra le anime più abbandonate. Volò giovane missionario nelle Calabrie nelle Puglie, nella sua Basilicata, nel Salernitano.*

*scovo Diocesano Mons. ZOPPAS, che lo visitava nel pomeriggio di sabato 24, ammirando il suo atteggiamento sereno esclamò: "ecco la pace dell'uomo di Dio... anche il suo letto è cattedra d'insegnamento!... Pregò per lui con la Salve Regina e con alcune invocazioni dalle Litanie del S. Cuore.*

*Il caro Padre assistito premurosamente di giorno e di notte dai Superiori, dai Padri, dagli Studenti e dai Fratelli Coadiutori, e specialmente dal Fr. Alfonso, che è stato l'infermiere affezionato e devoto in tutto il corso della malattia, è giunto all'ultima ora della vita.*

*Tutti lo sanno, egli era affetto da diabete; ma con sapienti cure ordinate dai Dottori e docilmente eseguite da lui, si era quasi ristabilito. Mostrava pertanto il desiderio di riprendere almeno in parte la sua attività. Desiderò ardentemente di tornare dal Collegio di Napoli, dove era stato posto dai Superiori per avere maggiore assistenza medica, a quello di Pagani, e ne pregò insistentemente il P. Provinciale: voleva chiudere i suoi occhi accanto a S. Alfonso e presso il sepolcro del Servo di Dio, il suo Prefetto P. Losito.*

*Il Signore lo ha esaudito appieno. Aveva già previsto che la sua ora era vicina. Al P. Prefetto e al P. Provinciale, qualche giorno innanzi, aveva dato parecchi ricordi. Al P. Prefetto espressamente nell'ultimo colloquio, che ebbe con lui il giorno prima dell'attacco, disse che la sua vita ormai era finita e che era pronto a fare la volontà di Dio.*

*Al suo beato transitio fummo tutti presenti, pregando, e ammirando la placidità candida del suo viso che non subì alcuna alterazione.*



Innanzi al suo cadavere, che con religiosità e rispetto componemmo nel suo atteggiamento abituale abbiamo sentito il bisogno più che di pregare per Lui di raccomandarci alle sue preghiere presso il Signore.

La sua venerata salma, vestita dell'abito di Redentorista, è stata esposta nella Congrega di S. Alfonso, accanto alla prima sepoltura del N. S. Padre e a quella del P. Losito suo Prefetto (sulla quale si recava ogni giorno a pregare); ed è stata venerata dal popolo, che esclamava nel vederla: « pure S. Alfonso ». Molti furono i Rosari ed altri oggetti che i fedeli vollero accostati al corpo del Padre; infermi si accostarono alla bara nella speranza di essere guariti; si reputarono felici coloro che furono ammessi a baciarne la sacra mano.

La mattina del giorno 27 la salma dalla Congrega fu trasportata in Basilica dove si svolsero i solenni funerali. Erano presenti all'officiatura e poi al corteo funebre: moltissimi Padri di quasi tutte le Case della Provincia Napoletana, il P. Giosuè Parlato per la Provincia Siciliana, gli Studenti di Pagani e Ciorani, e gli Aspiranti del Collegio di Lettere; il Revmo Segretario di S. Ecc. Mons. Zoppas, i Revmi Parroci e Sacerdoti di Pagani; due Padri Pii Operai Catechisti rurali, tra cui il Superiore della Casa di Napoli; il Sindaco Comm. Alfonso Zito, col Segretario Comunale Dott. Salerno, alcuni Consiglieri e il gonfalone; moltissimi amici dell'Istituto venuti da Pagani, Nocera Inferiore, S. Severino, Cava dei Tirreni, Salerno..., tra cui l'ex Sindaco di Salerno Avv. Luigi Buonocore; le Associazioni della Basilica, la Colonia « S. Alfonso » ecc.

L'elogio funebre, che riportiamo qui per intero, fu tenuto dal P. Domenico Farsaglia, che è uno dei Padri che più da vicino ha conosciuto le meraviglie del cuore e della vita del P. Mazzei.

La salma fu tumulata nella nostra Cappella al Cimitero di Pagani.

P. B. CASABURI c.ss.r.

Quanta fiamma portava nel petto! Un tale non temè di affermare: « Mi sembra di vedere e sentire in costui quei Padri venerandi dei tempi che furono, dalla parola infuocata e tonante, che spezzava i cuori ». E' in verità il P. Michele Mazzei si lega intimamente più di tutti gli altri, ai nostri grandi Padri, non solo, ma forma coi grandi venerabili e Servi di Dio degli ultimi tempi la catena ininterrotta dei nostri veri Santi... Un giorno (era egli ancora studente) si trova con gli altri compagni davanti al Servo di Dio Padre Leone, il quale con chiare note gli dice: « Credete, figliuoli, il Signore tiene me e il vostro Prefetto (Padre Losito) in vita per voi... » E non vogliamo pensare che i due grandi servi di Dio avessero indirizzato il loro pensiero proprio a lui? A lui gli sguardi e le cure prime; a lui l'uno e l'altro morendo lasciarono la loro ricca eredità di virtù; l'amore a S. Alfonso e all'Istituto, quant'era a loro di più caro: la gioventù. « Depositum custodi » gli dissero. Ed egli accolse fedele; nascose tutto nel suo grande cuore e non parlò, finché non arrivò certa l'ora di DIO e non si manifestò larga la volontà divina. Il volere divino! è il suo programma.

*Beati quorum immacolata est via.*

Dunque non le missioni dei popoli sono proprio il campo dell'apostolato del P. Mazzei. Gli è stato già indicato da tempo, non lo sentiste? *Depositum custodi!* — E' eletto Rettore e Direttore del nostro Educandato di Ciorani e passa meritatamente, insieme al Servo di Dio Padre Losito, il fondatore d'esso Aspirantato. Lì in quella prima casa dell'Istituto dona le CHIARE PROVE DEL SUO GRANDE CUORE e manifesta, a linee sovrane, la sua spiccata

missione di bene e di amore fra i piccoli aspiranti della nostra cara Provincia. Oh i piccoli del suo cuore, oh la cara gioventù, tesoro della sua anima! E' il padre buono, è la mamma tenera che ha premure per tutti e pensa a tutto — che si moltiplica dovunque e si sacrifica di notte e di giorno. Tra noi, piccoli di allora, passava la voce: « Sembra Dio con noi, la presenza visibile di Dio — i suoi occhi sono sempre su di noi, a noi sempre è diretto il suo cuore ».

Maestro di Novizi oltre nove anni e Prefetto degli Studenti oltre dieci chi può dire a quale altezza sublime assorgesse, allora più che mai, la sua grandiosa figura di Educatore, di Formatore, di Apostolo della gioventù redentorista? Fatto tutto per tutti, donava ad ognuno, donava sempre, donava tutto: esempio, parola, mente e cuore, donava e voleva dare Gesù. Quant'era raggianti il giorno della vestizione religiosa dei giovani, in quello della professione dei santi voti! Soprattutto poi quando li vedeva Sacerdoti all'altare! Bramava che tutti fossero fedeli alla grande vocazione e che tutti riuscissero veri Redentoristi, veri figli di S. Alfonso con l'amore ardente a Gesù e alla Madonna, con l'amore alla Regola e all'Istituto. E però non risparmiò lavoro, non curò pene e sudori, non badò a salute, pur di far crescere e vedere nel suo pieno rigoglio i fiori del giardino di Dio. « Bisogna che il chicco di grano cadendo nel solco muoia per dare la vita » soleva ripetere col Maestro divino. Perciò quant'era in lotta intima e nascoste passò nella sua vita! Quante spine sulla via! S'intrise talvolta di sangue, s'intese talvolta gemere e vacillare... Restò fiaccata la sua salute per sempre. Tutto per fare un Sacerdote, un missionario, noi apo-

stoli di oggi. Ma poteva non essere così? E dove allora il guerriero vittorioso dalle truci battaglie? il Santo, l'Apostolo dalle molteplici palme? Dove il Redentore delle anime, dei Sacerdoti, di noi, di voi, Padri e Studenti che mi ascoltate, di tutta l'Italia nostra? Ah! voi, sì, voi confratelli carissimi, lo sapete meglio di me. Ebbene gettate a larghe mani su quella salma benedetta del maestro buono, del padre tenero, rose e gigli! Versate lagrime quasi perle come mai a nessuno dei nostri cari. Chi più caro di lui? Ah! gridatelo pure a questo popolo qui raccolto, ditelo, perché io non so dirlo... Questo popolo forse adesso comincia a conoscerlo; ed ha ragione. Solo qualche volta l'ha visto e sentito, perché non era assegnato a loro. Era nostro, tutto nostro il caro Padre, era della gioventù liguorina dei dì passati e dei giorni presenti, una caratteristica tutta sua, della sua anima, della sua santità: chi gliela nega e contende? Anche negli altri uffici delicatissimi che assunse per volere dei Superiori Maggiori, restò sempre come l'unico, il grande Padre dei Piccoli Aspiranti e dei Novizi e degli Studenti fino a ieri, sino all'ultimo suo respiro.

Fu Provinciale tre anni e pensò con predilezione massima a loro; fu Consigliere generale 13 anni e da Roma il suo cuore fu ad essi. Direttore spirituale dei nobili Ecclesiastici della eterna città e assistente apostolico dei Pii Operai sempre sentì l'anima sua fra i nostri giovani; sempre pensò, s'interessò con premure crescenti dello Studentato come del Noviziato, dell'Educandato. Ecco perché c'è qui, attorno alle spoglie venerato, tutta questa larghissima corona di piccoli e di giovani; e ci siamo noi primi germogli; c'è tutta la provincia di Napoli, che deve a lui il suo risorgere e a lui pur deve il suo meraviglioso fiorire... c'è tutto l'Istituto.

*Beati quorum immacolata est via.*

Ma è proprio vero, o fedeli, che poco conoscete il veneratissimo Padre?



Eppure voi, proprio voi, popolo di Pagani, siete tanto abituati a vedere le nostre grandi figure di Padri. I primi vostri antenati, fortunati, videro tornare fra essi il grande Padre S. Alfonso e lasciare fra essi le sue spoglie mortali. E non presero il volto, il vero volto più delle stampe e delle macchine, lo videro quel volto ripetersi più o meno splendente negli eroi che si cominciarono a succedere periodicamente sino agli ultimi tempi, sino a Padre Losito. Non lo ricordate? Non ricordate in quel 18 luglio del 1917 la morte del detto Servo di Dio Padre Losito e il costeo trionfale al suo sepolcro? Fu non morte, ma vita; fu festa e non lutto. Ebbene in quella occasione voi o i vostri genitori sapete guardare bene colui che ci sta davanti quest'oggi, il Padre Mazzei. Lo conoscete giacché con i suoi giovani novizi slava egli avanti alla salma del Padre Losito, e voi ripetutamente esclamaste, forse non tanto prudenti: « Ecco un altro Santo, pare S. Luigi Gonzaga ». — Un altro Santo, sì, e i Santi sono di tutti; anche il nostro venerando Padre Mazzei è dunque vostro per sempre. Chiuderà forse la lunga serie delle anime grandi, dei servi di Dio dei tempi passati o non meglio aprirà la nuova serie dei nuovi tempi e sarà l'anello d'oro nelle mani del Signore?

*Beati quorum immaculata est via...*

O Padrè amatissimo, io non ho saputo dir nulla e voleva dire tanto, voleva dirvi, come una volta giovane, la mia riconoscenza e voleva farlo sentire forte qui davanti a tutta questa gente; ma voleva più che mai che tutti, i giovani Studenti specialmente, vedessero la vostra grandiosa figura e l'avessero tutta negli occhi e nel cuore. Per questo negli ultimi vostri giorni ve li avvicinai più spesso i cari giovani. Ben presto però sentiste vicino il Signore; ne percepiste chiara la voce e me lo diceste sicuro: « E' la chiamata... sono pronto... sia fatto sempre il volere divino... ». Ma chi poteva credere che dovesse essere così presto la grande dipartita? Vi sopravvenne fulminea l'estrema lotta, una lotta assai dura e lunga. Quella vostra anima grande quanto ha sofferto a lasciarci! E il vostro cuore grande ha battuto più di tre giorni tanto forte e poi s'è spento quaggiù per bruciare più intensamente nel cielo. E siete volato da noi nel canto de-

*Dal Velleiano, il 10 8-1954*

**SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ'**

N. 331786

Illmo Signore,

La morte improvvisa dell'uomo di Dio che fu padre Michele Mazzei, vattista il Santo Padre, ma non senza una profonda vena di pace.

Non è scello che la morte dei Santi è preziosa al cospetto di Dio?

E Lei, che di suo fratello ha goduto e gode in pieno la fede e la pietà, ha di che consolarsi pur nel dolore di tanta separazione.

Con le palese condoglianze Sua Santità unisce la promessa delle Sue preghiere, per il caro estinto, mente con effusione di cuore invia alla S. V. il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Voglia gradire le mie personali condoglianze e credetemi

di V. S. Illmo  
dev. mo  
F. lo G. B. MONTINI

Illmo Signore  
Comm. GIUSEPPE MAZZEI  
Viale del Vignola 73  
ROMA

gli Angeli fra le braccia della Mamma celeste, a ricevere la corona di giustizia che il Redentore Divino vi aveva da tempo preparata, vicino a S. Alfonso. E vivete pur beato la vostra vita di gloria; ma scondete ancor sempre e restate fra noi; nella vostra famiglia, nel popolo. Apriteci, ora che più lo potete, i tesori di Dio; e tergete il piano dei vostri più cari, degli amati fratelli, dei buoni nipoti. Allargate le mani ed il cuore e fate piovere la prima pioggia di grazie su di essi, su questo popolo che assiste commosso, su tutta questa gioventù, di piccoli e di grandi, che vi appartiene più di tutti o che vuole seguirvi nella grande scia luminosa, su di noi, sui Superiori maggiori, sui Padri e sui fratelli e su tutto l'Istituto.

P. D. FARFAGLIA c.s.s.r.

*Direttore Responsabile: P. Vincenzo M. Cimmino C. SS. R.*

*Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.*

*Imprimeria: Nuc. Pagan. die 2. III. 1954 † Fortunatus Zoppas Episc.*

*Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani*

**AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949**

## Offerte dei Cooperatori

**Accadia:** Rosario Soldo 100, Margherita De Rosa 100, D'Alessandro Anna 100; **Acerno:** Alfonsina Nicastro 100, Giuseppina Veglia 100, Giuseppina Lupo 100; **Acera:** **Giuliana Canciello 1000;** Acquappesa: De Gennaro Bianca 250; **Afragola:** **Carolina Castaldo Farina 1000;** Alessandria Del Carretto: Giuseppe Veneziano; **Alfano:** Giuseppina Villano 100; **Altomonte:** Concetta di Dio 50; **Amendolara:** Alfonso Regina 100, Concettina Cuccavo 100; **Andretta:** Elda Miele 200; **Angellara:** Saveria Valente 200, Giuseppe Stefano 100; **Banzano di Montoro sup.:** Emilia Siano 100; **Baronissi:** Giuseppina Lamberti 200; **Barra:** Consiglia Cori 200; **Baselice:** Francesca Brancaccio 150; **Belcastro:** Maria Postorato 100; **Belmonte Calabro:** Suor Maria Rita De Nardo 100; **Benevento:** Ansaldo Piantò 50, Luciano Di Gioia 100; **Boscotrecase:** Domenica Amarando 100, Maria Acerenzo 100; **Cagnano Varano:** Michelina Martino 200. Michele De Simone 200; **Canosa di Puglia:** **Amalia Faraone 600;** **Caria:** Marianna Porcellini 500; **Casamiciola:** Lina Capezza 100; **Casapulla:** Angelina Santillo 300; **Casariano:** Mistica Di Michele 200; **Castellammare di Stabia:** Francesco Della Mura 200; **Castelluccio Sauri:** Antonietta Falcone 100; **Castelvetro sul Calore:** Maria Fello 200, Maria Falla 300, Antonio Mucci 300, Rosaria Lupo 200; **Celeste Giantomasi 900;** **Calico:** Carmela Parise 200, Maria Intrieri 200, Rosa Vallone 200; **Chiatiano:** Filomena Napolano 100; **Coperchia:** Dorotea Forte 200; **Copertino:** Cosimo Deo 150; **Cosenza:** Aniello Cretella 100; **Cusano Mutri:** Annamaria Bianca 100; **Durazzano:** Lucia Piscitelli 200; **Episcopo:** Giuseppina Crispo 100; **Filigoso:** **Filomena Trimmelli 1000;** **Foggia:** Vincenza Sodrena 200; **Francoavilla Fontana:** Carlo Carrieri 200, Dott. Francesco Braccio 200; **Gioia Sanvitica:** Maria Perillo 150, Michelina D'Amico 250, Annita Grassia 100; **Giunglano in Campania:** Rita Tesone 200, Antonietta Guarino 300, **Adelina Ciccarelli 2000,** Suor Palumbo 300, Consiglia Rispo 500, Florinda Rispo 100; **Crazzanise:** Angelina Guarini 200; **Guiglianesi:** Amelia Bottiglieri 50; **Ischia:** Agnese Cibeli 500; **Laurenzana:** Maria D'Alessandro 200; **Lauria Superiore:** Rosina Lentini 200; **Limbadi:** Francesca Artusa 100, Pina e Teresina De Vito 200, Giuseppina Cordiano 150; **Lioni:** **Lina D'Amelia 1000;** **Lucera:** Lucia del Mastro 200; **Marianella:** Maria Schiattarella 200; **Marcianise:** Rosa Lombardi 100; **Marina Grande di Capri:** Dott. Giuseppe Ruocco 200; **Marina di Vietri:** Anna Cotugno 300; **Melfi:** Lorenzo Montagna 100; **Milano:** le bambine della Piccola Casa di S. Giuseppe 200; **Mileto:** Francesco Mesiano 100, Mariangela Cupi 100, Giuseppina Cupi e Currò 200, Assunta e Caterina Tomeo 200, Isabella Anna Currò e Maria Rosa Tavella 200, Giuseppe Valente, Grillo e Tomeo 150, Olga Mesiano 100, Isabella Strargoli 100; **Montano Antilia:** Concetta Bloisi 100, Filomena Ricciardi 140; **Morcone:** **N. N. a mezzo P. Marciano L. 3000;** **Montemarano:** Angelina Gammarino 200, Antonietta Ceri 100; **Napoli:** Margherita Attanasia 100, Leonardo Mazzei 300, Tecla Delsi 300, Rosa De Dominicis 300, Nunzia Coppola e Oliviero 200; **Nola:** Tedesco Pellegrino 100; **Pagani:** **Teresa Tortora 1000,** Califano Faella 300, Francesca Cabella 200, Rosa Ruggiero 500; **Paola:** **Rosa Trotta Frappono 4500;** **Pastena:** Virginia Pasquarelli 200, Giovanni Tretola 200; **Pellare:** Ermita Patorti 200; **Pellezzano:** Marina Curci 100, Alfonso Cataldo 150, Vincenzina Fumo 200; **Ferizzi:** Antonio Curcio 100; **Pietrarsella:** Maria Mazzilli 50, Eugenia D'Elia 100; **Giovanna Cillarella 150;** **Nicolina Rosanelli 150,** Maria Filomena Pasquale 100, Donatina Angiolilla 200; **Piscinola:** Adelaide Musto 100, Maria De Santis 100; **Piscopio:** Maria Grazia Piperno 100, Ruggero Colloco 100, Giuseppina Piperno 100, **Ponte della Persica:** Giuseppe Pamenolata 100; **Portici:** Nati Sabina 100, Carmela Castellano 200; **Luigi Principe 200;** **Quiliano:** Zel. Angelina Capocotta 500; **Quarto:** **Maria Carandente 600,** Teresa Vitale 300; **Rasina:** Salvatore Sannino 200, Raffaella Marrazzo 200, Ciro Scognamiglio 200, Domenica Borrelli 200, Anna Cozzolino 300; **Salerno:** Petronilla De Chiara 300; **S. Felice a Cancello:** Matilde Magliuolo 300; **S. Giuliano del Sannio:** Maria Gemma 100, Maria Gemma 500; **S. Lorenzo:** Maria Abbagnale 100, Francesco Tedesco 150, Antonio Tedesco 200, Michele Cinque 200, Giuseppina Lecce 200, Giovanni Montella 200; **S. Pietro di Montoro Sup.:** Grazia Zigino 100; **S. Pietro in Guarano:** Catena Gerace 100, Clemente Mazza 100; **Sant'Agata dei Goti:** Immacolata Russo 300; **S. Angelo a Cupolo:** Addolorata Barricelli 150, Elvira Santucci 100; **S. Andrea**